

LUCA GUERRA

“Egregio Signor Preside, Le scrivo dal fronte”

La mostra “Egregio Sig. Preside, Le scrivo dal fronte” allestita presso la Fondazione Civiltà Bresciana dal 15 al 30 marzo 2023¹ offre una preziosa testimonianza, inedita e per certi aspetti sorprendente, che arricchisce la conoscenza storica della nostra città durante gli anni della Grande Guerra. È la storia del Regio Istituto Tecnico “N. Tartaglia”, di una comunità scolastica di forte tradizione e cultura risorgimentale, quella emergente da una fittissima corrispondenza che idealmente unisce gli studenti-soldato dispersi sul fronte, dalle vette alpine ai fiumi Isonzo e Piave, e il Preside Arnaldo Foresti presso la sede dell’Istituto. L’originalità della collezione di lettere è rappresentata dalla natura della relazione che i giovani soldati avevano con il Preside: la quotidianità della guerra, così come le riflessioni personali, le speranze e il dolore sono confidati e condivisi con una persona tanto significativa da essere considerata come un secondo padre.

LA RISCOPERTA

Le origini del ritrovamento della collezione sono riconducibili all’ottobre del 2018, ad una giornata trascorsa con i miei studenti della classe 5FL dell’I.I.S. “A. Lunardi” di Brescia al Museo Storico Italiano della

1. La registrazione dell’inaugurazione della mostra con gli interventi del direttore della Rivista, dott. Massimo Tedeschi, del curatore della mostra, prof. Luca Guerra e dell’attore-regista Luciano Bertoli è disponibile sul canale youtube della Fondazione: <https://www.youtube.com/channel/UCstFg4kwYlJlAc-P3G-dSrA>.

Guerra di Rovereto. La visita alla sezione della Grande Guerra del Museo e in particolare alle trincee del campo trincerato dell'Asmara suscitò negli studenti un vivo interesse: l'esperienza sensoriale delle trincee e degli ambienti del caposaldo, supportata da una guida coinvolgente, li aveva profondamente colpiti. In qualità di docente di Storia e Filosofia compresi fin da subito che l'entusiasmo degli studenti rappresentava la condizione più favorevole per la progettazione di un'attività laboratoriale in grado di coniugare la didattica scolastica con l'esperienza di Rovereto: il percorso realizzato, "La tragedia delle buone ragioni", coinvolse buona parte degli studenti dell'Istituto e venne poi riproposto presso il Circolo Acli Cristo Re di Brescia nel contesto del progetto "Il Folle Volo". La passione e l'impegno con i quali realizzammo il lavoro non potevano certo prefigurare lo sviluppo successivo dei fatti: una famiglia di Lumezzane, dopo aver visitato la mostra, mi consegnò in custodia, per finalità di ricerca, una vecchia scatola del liquore Vecchia Romagna contenente lettere e cartoline risalenti al periodo della Prima Guerra Mondiale appartenente ai Sig.ri Mina e Piero Segnali, insegnanti che hanno lavorato con passione educativa nella scuola bresciana. La corrispondenza è costituita da:

- 225 lettere e cartoline catalogate in fascicoli personali recanti il Nome e Cognome del mittente e in alcuni casi il grado militare;
- una pubblicazione in memoria del bersagliere ciclista Melchiorre Spongia;
- una busta contenente 30 fotografie scattate dal Sottotenente Riccardo Monegatti;
- quattro numeri del giornale di trincea "La Giberna";
- due edizioni di "La seconda", un opuscolo pubblicato a Trieste nel 1919 e finalizzato a celebrare le gesta della 2^a Batteria del 47° Reggimento Artiglieria da Campagna;
- parte di un taccuino in lingua tedesca;
- un manifesto in lingua tedesca "Malariamerkblattfur die Truppen";
- un manifesto di propaganda dell'Impero Austro-Ungarico dal titolo "Novità del giorno".

La successiva scoperta di una pubblicazione scolastica dal titolo "Lettere dal fronte"² mi portò ad approfondire la ricerca presso l'archi-

2. *Lettere dal fronte. Un'esperienza teatrale a scuola*, a cura di A. Quartini, E. Venturini, Istituto Tecnico Statale per Geometri "Nicolò Tartaglia", 2007.

vio storico dell'I.I.S. "Tartaglia - Olivieri", dove presi atto dell'esistenza di un'ulteriore documentazione³ di grande interesse, in grado di riservarmi alcune interessanti sorprese.

Qui ritrovai, infatti, uno schedario e un discorso commemorativo scritto di proprio pugno dal Preside Foresti. Lo schedario era formato da centosettantuno fascicoli riguardanti altrettanti studenti nati tra il 1889 e il 1900, che parteciparono alla Grande Guerra. I fascicoli più corposi riguardavano gli studenti che non tornarono più a casa. La volontà di Foresti di fare memoria dei propri studenti morti per la patria, ha portato il medesimo a raccogliere una ricca documentazione anche attraverso il coinvolgimento delle loro famiglie. Ciò rappresenta sicuramente uno degli aspetti più importanti della collezione ritrovata in archivio, perché da un lato testimonia la natura del legame del Preside verso i suoi studenti-soldato e dall'altro perché ha reso possibile la conoscenza della loro esperienza al fronte e della loro storia personale e biografica. Sono 14 gli studenti dell'Istituto morti al fronte: Arnaldo Diamanti, Ugo Pavoni, Angelo Braga, Arturo Crippa, Giuseppe Minniti, Riccardo Nulli, Carlo Zanetti, Ermanno Antichi, Ettore Bertolotti, Daniele Bertoglio, Gino Coglio, Venceslao Inselvini, Faustino Pea, Arturo Bertolani. Ugo Pavoni, nato a Brescia il 19 dicembre 1894, fu il primo a morire il giorno 14 ottobre 1915 a Cividale, mentre Arturo Bertolani, nato a Reggio Emilia il 30 aprile 1899, fu l'ultimo, il 3 novembre 1918 sul Monte Asolone, a poche ore dalla fine del conflitto.

Inoltre presso l'archivio presi atto che i fascicoli delle due raccolte presentavano moltissime analogie (lo stesso formato e qualità della carta, la medesima intestazione dei fascicoli personali e la stessa calligrafia); le due collezioni possono pertanto essere considerate come un'unica raccolta che nel corso del tempo è stata divisa e che oggi ritrova, grazie a questa ricerca, una propria unità.

IL PRESIDE ARNALDO FORESTI

La collezione ricostituita si può ritenere una rarità preziosissima nel contesto della pur sterminata letteratura riguardante le lettere inviate dal fronte durante la Grande Guerra: presenta infatti una documentazione numerosa ed eterogenea sia rispetto alla tipologia delle fonti (lettere,

3. La documentazione è stata recentemente trasferita presso l'Archivio di Stato di Brescia.

cartoline militari, cartoline, fotografie, opuscoli, manifesti, Omaggi per i prodi caduti, Memorie di studenti morti al fronte, partecipazioni matrimoniali, tessere del Touring Club Italiano) sia riguardo all'età e all'estrazione sociale e culturale di coloro che scrissero (studenti ed ex studenti al fronte, studenti regolarmente frequentanti l'Istituto, genitori degli studenti, professori, amici, colleghi e conoscenti del Preside), permettendo così di riconoscere una trama di relazioni e di storie di vita che, pur nella loro unicità, hanno sempre come riferimento comune il Preside. Ciò che emerge dalle lettere offre un'evidenza di cui non si può dubitare: l'affetto degli studenti verso la persona del Preside Arnaldo Foresti. In tutte le lettere gli studenti-soldato condividono la quotidianità della guerra, ma soprattutto le proprie aspettative, le proprie speranze, i propri desideri, il proprio dolore e la propria sofferenza all'interno di una relazione, contraddistinta da stima e fiducia, costruita con il proprio Preside; relazione che probabilmente può destare, soprattutto negli studenti di oggi, un senso di stupore e, soprattutto alla luce del ruolo che oggi i Dirigenti Scolastici ricoprono, di incredulità.

Per dipanare i legittimi dubbi è necessario presentare brevemente la figura di Foresti⁴. Egli nacque a Brescia il 31 marzo 1867, dove si diplomò presso il Liceo Classico Arnaldo, conseguendo poi la Laurea in Lettere e Filosofia all'Università di Bologna dove fu allievo di Giosuè Carducci, dal quale meritò un rarissimo 30 e lode in Letteratura italiana insieme all'affettuoso soprannome di “Arnaldo da Brescia”. Foresti fu un fulgido esempio di amore per la patria di matrice risorgimentale, maturato anche grazie all'ambiente familiare, che lo portò a considerare la partecipazione del Regno d'Italia alla Grande Guerra come l'ideale coronamento delle vicende risorgimentali che avevano valso a Brescia l'appellativo di “Leonessa d'Italia”. Lo stesso discorso commemorativo presenta una prospettiva contraddistinta da un patriottismo di ispirazione risorgimentale attraverso il quale la vita, il sacrificio e la morte degli studenti-soldato acquisiscono un valore di esempio e di guida anche per le future generazioni:

Le memorie delle antiche glorie non furono per loro echi e fantasmi vani, ma semi fecondi che rigermogliarono in forme diverse di gloria nuova. Qui impararono un programma che nelle terribili giornate del '49 fu scritto dai bresciani tra queste mura a caratteri di fuoco. Così da queste aule partirono per la guerra, disfidando ogni perico-

4. I riferimenti biografici del Preside Arnaldo Foresti sono stati tratti dalla voce “Arnaldo Foresti” dell'*Enciclopedia Bresciana* (vol. IV) e dalla tesi di dottorato del Dott. Marco Zanini, *Nel Segno di Carducci, nel solco di Abba. Aneddoti della vita di Arnaldo Foresti* (a.a. 2021/2022, Prof. Andrea Canova), Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

lo, offrendo la fiorente giovinezza, con l'animo di un donatore che non pensa al valore di ciò che dona se non per rappresentarsi la felicità di chi abbia a ricevere il dono. [...] Anelanti all'avvenire hanno sentita in sé la forza di crearlo. [...]

E cantarono con il Poeta:

Tre volte i guerrieri son puri: liberi davanti al dolore, liberi davanti al periglio, liberi davanti alla morte.

Balenò nelle loro pupille qualche cosa di formidabile.

Ed erano giovinotti sbocciati appena dall'adolescenza!

Ad uno ad uno sfilano davanti alla memoria. [...]

Eccoli tutti ormai raccolti intorno a noi.

O fiori umani tremuli di lievi

petali, o fiori che ne fate un solo! [...]

Essi sono qui, aleggiano intorno a noi, sono accorsi dai loro sepolcri sparsi lungo i campi di battaglia. E come oggi verranno sempre ogni volta che li chiameremo: perché il chiamarli sarà già essere degni di loro. Ahi essi ben vivono e ci ascoltano: noi vogliamo che vivano massimamente qui in questo tempo che è la Scuola.⁵

Foresti fu inoltre un uomo dal temperamento vivacissimo e pulsante di giovinezza spirituale, capace di nutrire diversi interessi culturali, e di essere un uomo di scuola, prima come docente e poi come Preside. Durante la sua lunga presidenza al R. Istituto dal 1910 al 1935, dove fu chiamato, tra l'altro, a raccogliere l'eredità del garibaldino Giuseppe Cesare Abba, organizzò e diresse con passione corsi di ambito professionale e industriale e fu sempre capace di intessere relazioni significative sotto un profilo culturale e umano. La collezione supporta tale visione; il discorso commemorativo rappresenta, in particolare, la prova di un Preside di grande umanità, testimoniata dalle ricostruzioni biografiche, che anche grazie a descrizioni particolarmente efficaci, riescono a delineare, sotto un profilo anche psicologico, la personalità e a volte anche la storia dei propri studenti morti in guerra. Eccone alcuni esempi:

Ecco Ugo Pavoni: col suo viso un po' birichino sottotenente di fanteria. Prese parte all'avanzata del 16 agosto 1915 svolta contro le colline di Santa Lucia e Santa Maria, nella zona di Tolmino, che coprono la fortezza sulla destra dell'Isonzo. L'ultima sua cartolina che ricevetti porta la data del 18 settembre, la scrisse essendo degente per febbri nell'ospedale di tappa a Cividale del Friuli. Il mese successivo giunse notizia della sua morte.

Ecco Diamanti Arnaldo dai grandi occhi sempre attenti sottotenente di fanteria.

Ecco Zanetti Carlo, sottotenente degli Alpini: fu dei quattro che partirono insieme col plotone volontari Alpini: Nulli, Bertolotti, Colombi. [...] Il suo buon amico il Nulli, il tempestoso Nulli, mi dava notizia della morte del compagno il giorno 22 giugno 1916. Ecco Minniti Giuseppe nato ad Ardore (Reggio Calabria). La sventura lo baciò perfino

5. Discorso commemorativo del Preside Arnaldo Foresti, Collezione "Egregio Sig. Preside, le scrivo dal fronte".

dall'infanzia, ond'era pensoso in viso e melanconico. Il terremoto del 1908 distrusse la sua casa e la sua famiglia. Raccolto orfano tra le rovine e dal patronato Regina Elena affidato al convitto Tito Speri in Brescia ove trascorse infanzia e adolescenza. Uscito dal corso di Modena aspirante ufficiale aveva voluto rivedere dopo tanti anni la terra nativa e l'unica sorella che gli era rimasta di una famiglia un tempo numerosa e agiata.

Eccone un altro di magnifico ardimento. Nulli Riccardo di Iseo (II^a CR) è il secondo dei quattro partiti col Plotone Volontari Alpini Battaglione Vestone. Tenente del 2° reggimento Alpini, Battaglione valle Stura; comandante la seconda sezione mitragliatrici. Già decorato con medaglia di bronzo, ferito sul Monte Nero alla spalla da una bomba a mano cadde il 19 giugno 1917 mentre assaliva una linea nemica, sull'Ortigara.⁶



Fig. 1. I Volontari Alpini. Da sinistra è possibile riconoscere Riccardo Nulli, Attilio Colombi, Giovanni Braga e Carlo Zanetti

6. Ibidem.

3

Ad uno ed uno offendo i dalmati alle mani.

3

Caro Ugo Taroni: ~~il tuo discorso~~
 di domenica sera, 17, fra poche ore sarai in
 agonia sulla carta bianca e sotto la
 mano di Dio.
 che riprova la forza della vita del tempo, ~~il tuo discorso~~
 e nella tua coscienza che risuona forte e che ti fa
 la voce quando degnate per farti nel silenzio a' d'oggi a Cr. Del
 di fuori. Il tuo discorso giunge al tuo spirito della tua morte.

Caro Diamanti: Ronaldo di quei occhi sempre attenti
 sottilemente a' fatti. Fatti de' tuoi pensieri in un'ora
 di vita.

Il tuo discorso è una collezione di quella specie di
 vita e di un'opinione. Ricordo a' tuoi occhi
 con l'aria di un'ora e di un'ora. C'è una
 parte. Non voglio più parlare. ~~il tuo discorso~~

In altre lettere N. 23. Oblio di un'ora. ~~il tuo discorso~~
 di oggi. ~~il tuo discorso~~ a' giorni N. 23. ~~il tuo discorso~~
 di oggi. ~~il tuo discorso~~ a' giorni N. 23. ~~il tuo discorso~~

Il tuo discorso è una collezione di quella specie di
 vita e di un'opinione. Ricordo a' tuoi occhi
 con l'aria di un'ora e di un'ora. C'è una
 parte. Non voglio più parlare. ~~il tuo discorso~~

Caro il 17. ~~il tuo discorso~~ a' giorni N. 23. ~~il tuo discorso~~
 di oggi. ~~il tuo discorso~~ a' giorni N. 23. ~~il tuo discorso~~
 di oggi. ~~il tuo discorso~~ a' giorni N. 23. ~~il tuo discorso~~

Caro il 17. ~~il tuo discorso~~ a' giorni N. 23. ~~il tuo discorso~~
 di oggi. ~~il tuo discorso~~ a' giorni N. 23. ~~il tuo discorso~~
 di oggi. ~~il tuo discorso~~ a' giorni N. 23. ~~il tuo discorso~~

Caro il 17. ~~il tuo discorso~~ a' giorni N. 23. ~~il tuo discorso~~
 di oggi. ~~il tuo discorso~~ a' giorni N. 23. ~~il tuo discorso~~
 di oggi. ~~il tuo discorso~~ a' giorni N. 23. ~~il tuo discorso~~

Fig. 2. Pagina tratta dal Discorso commemorativo del Preside ritrovato all'archivio dell'I.I.S. "Tartaglia-Olivieri"

Fig. 3. Cartolina inviata da Franco Contessi durante la conquista di Gorizia (agosto 1916)

Gorizia (?) - 8-16

Off. signor Preside

Levi alle tre e mezza, e quando
 nell'acquedotto sopra la rivoltella
 abbiamo attraversato l'offesa.
 La corrente m'ha portato via soldati
 morti, mischati da una mitraglia
 fuoco. Ma sono due o tre. Tocata
 la spunta in un delirio di entusiasmo,
 noi ci siamo precipitati in Gorizia
 facendo numerosi prigionieri.
 La lotta non è ancora finita
 facciamo bene. signor Preside
 e contenti con! Viva l'Italia
 unita e libera!
 L. Contessi

Fig. 4. Ritratto fotografico di Arnaldo Foresti, Preside del Regio Istituto Tecnico "N.Tartaglia" dal 1910 al 1935

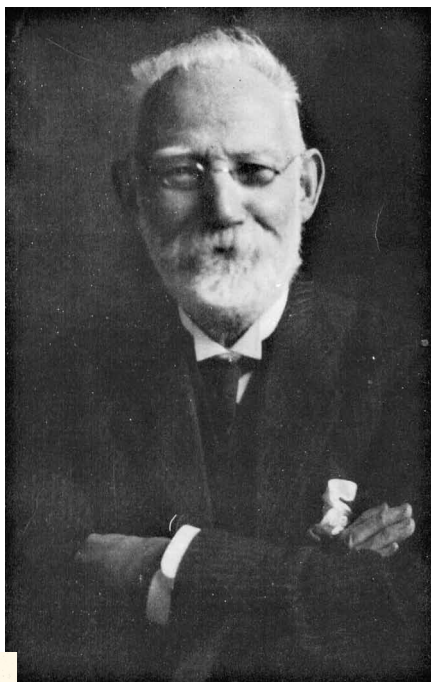


Fig. 5. Fotografia di Arturo Bertolani, morto il 3 novembre 1918 in prossimità di Trento

La collezione, riprendendo letteralmente l'incipit di diverse lettere e cartoline, a questo punto della trattazione si può legittimamente intitolare "Egregio Sig. Preside, Le scrivo dal fronte". La lettura complessiva dei documenti ha fatto emergere diverse tematiche che inesorabilmente si intrecciano e si arricchiscono: *Compagni di scuola in trincea, Intessere relazioni... su ogni fronte, Studiare in trincea, Il racconto della guerra, Condividere il dolore e la speranza, Patriotismo, propaganda e nazionalismo, Storie curiose, Il confine alle...porte di casa, Genitori e amici del Preside scrivono..., Un legame quasi familiare, Storie curiose.*

Ciò che sorprende durante la lettura è scoprire che i giovani soldati al fronte rimangono sempre comunque studenti del R. Istituto e profondamente legati al loro Preside e ai loro professori. Proprio per questo affrontando e sviluppando ogni tematica emergente dalla corrispondenza si è ritenuto giusto e appropriato riferirsi a ciascuno di loro con l'epiteto di *studente-soldato*; a tal proposito le parole di Carlo Cardone rappresentano un vero e proprio manifesto di affetto per la scuola e per il Preside:

Ben volentieri rivedrei Lei che, se lo lasci dire, sento legato a me da un affetto quasi paterno; ben volentieri rivedrei le aule e i banchi ove volò il più bel periodo della mia giovinezza⁷.

Il medesimo legame viene sperimentato ed esplicitato anche da Ermanno Antichi:

sovente mi ricordo della mia scuola, di chi fu non solo maestro ma quasi padre⁸,

e da Guido Baccoli:

Permetta di inviarle prima di salpare i miei più affettuosi saluti ed anche – come potrei fare con un secondo padre – un bacio⁹.

La consapevolezza di essere riconosciuti come persone nella propria unicità ha portato molti studenti ad intessere una relazione epistolare dove si sono sentiti liberi di essere pienamente se stessi. Alla luce di tale prospettiva si può comprendere la scelta di alcuni di loro di disvelare anche il proprio modo d'essere stati studenti: Carlo Cardone, ad esempio, scrive:

7. Carlo Cardone, Lettera, 22 giugno 1917.

8. Ermanno Antichi, Cartolina, 17 aprile 1917.

9. Guido Baccoli, Lettera, 27 luglio 1916.

Il suo più discolo fra gli scolari che affettuosamente la ricorda¹⁰,

La cartolina inviata da Franco Contessi nell'agosto del 1916 è a dir poco sorprendente: dopo aver attraversato l'Isonzo ed essere entrato in Gorizia decide di condividere, in un momento in cui la conquista della città non è ancora completata, le proprie impressioni. Contessi termina il proprio racconto ricordando a se stesso e al Preside di essere:

l'Allievo taciturno¹¹.

La corrispondenza è contraddistinta anche da lettere che testimoniano il desiderio di continuare a studiare, anche in trincea, e la soddisfazione determinata dal superamento degli esami durante i periodi di licenza:

Col 1° Ottobre incominceranno gli esami di riparazione, non è vero? Potessi venire anch'io a finire il mio benedetto esame di Estimo! Se Lei mi potesse far pervenire una copia del testo del tema di Estimo, mi renderebbe contento. Vorrei così provare se dopo un anno aver mai più visto ne formule ne fatto esercizi sarei capace a risolverlo. Ho mandato questo mio soldato apposta a Brescia per pigliare dei libri di scuola per scampare un poco le fredde giornate invernali¹²;

ieri l'altro seppi da casa mia d'essere stato promosso. Mi permetta di ringraziarla doppiamente, sia perché mi decise a dare gli esami a luglio, sia perché mi aiutò, per quanto le era possibile, a ottenere la licenza. Le sarò pure infinitamente grato se si vorrà fare interprete dei miei più vivi ringraziamenti verso tutti i Sig. Professori che furono oltremodo indulgenti verso di me.¹³

La cartolina (Vestone 28/5/1915) che forse più di ogni altra testimonia il valore della collezione ed in particolare la condizione di compagni di scuola è spedita da Ettore Bortolotti, Dario Clerici, Riccardo Nulli, Carlo Zanetti, Attilio Colombi, Giovanni Braga. Quei giovani, partiti insieme come volontari per arruolarsi subito dopo la dichiarazione di guerra all'Impero Austro-Ungarico, in quelle prime ore di transizione ad una condizione di adultità determinata dalla nuova situazione di soldati, si sentivano comunque studenti che volevano dare prova di essere ormai maturi per concretizzare gli insegnamenti ricevuti e per accrescere, con le loro gesta, la gloria dell'Istituto:

10. Carlo Cardone, Cartolina, 13 marzo 1916.

11. Franco Contessi, Cartolina, 17 agosto 1916.

12. Riccardo Monegatti, Lettera, 21 settembre 1916.

13. Giovanni Bronzini, Lettera, 31 luglio 1918.

I Vol. Alpini, alunni del R. Istituto Tecnico di Brescia, dal febbrile campo d'istruzione di Vestone al loro Preside ed ai loro professori inviano un solo saluto: Viva l'Italia Unita! Bertolotti Ettore, Clerici Dario, Nulli Riccardo, Zanetti, Colombi, Braga»¹⁴.

Il medesimo gruppo invia successivamente una bella fotografia che li ritrae insieme, dalla quale emerge ancora l'affetto provato verso il Preside e i professori:

Ricordandola sempre con affetto, i suoi alunni Volontari Alpini, dal fronte, in terra redenta, le inviano, unitamente agli altri egregi professori, i più sinceri saluti. Nulli, Colombi, Braga Zanetti Vol. Alpini "Vestone" Batt. Vestone 6^a Divisione Mobilitata.¹⁵

Il valore profondamente umano della corrispondenza trova poi un riscontro tangibile di fronte al dramma della morte. Il Tenente Nulli Riccardo condivide il proprio dolore determinato dalla morte di un compagno di scuola:

con profondo dolore debbo annunciarle la perdita del suo ex allievo Zanetti Carlo, della terza Agrimensura, caduto da eroe nell'assalto ad un trincerone nemico. È stato colpito da una pallottola proprio in mezzo alla fronte ed ha fatto una morte veramente spartana ed è morto subito. Ho potuto solamente baciarlo prima che lo portassero giù in barella¹⁶.

Colombi, a sua volta, informerà Foresti della morte dello stesso amico Nulli Riccardo avvenuta durante la battaglia dell'Ortigara (giugno 1917); entrambi avevano firmato la cartolina inviata da Vestone. Dalla lettera scritta da Colombi si evincono alcune questioni di fondo: l'approvazione sentita e commossa per l'iniziativa del Preside di onorare il giovane caduto:

I meritati onori tributati al povero Nulli mi hanno commosso. La bella e santa iniziativa mi ha dato nuova prova del di Lei interessamento per i nostri poco conosciuti eroi¹⁷,

e la determinazione e la volontà, che nascono probabilmente dal bisogno di lenire la propria sofferenza e di onorare la memoria dell'amico, di ricostruire, anche attraverso l'aiuto del Preside, gli ultimi istanti di

14. Ettore Bertolotti, Dario Clerici, Riccardo Nulli, Carlo Zanetti, Attilio Colombi, Giovanni Braga, Cartolina, 28 maggio 1915.

15. Riccardo Nulli, Carlo Zanetti, Attilio Colombi, Giovanni Braga, Cartolina, 20 settembre 1915.

16. Riccardo Nulli, Lettera, 22 settembre 1916.

17. Attilio Colombi, Lettera, 17 agosto 1917.

vita di Nulli e, in particolare, di individuare le cause della sua morte. Colombi in proposito scrive:

Quando seppi della morte del povero Nulli avvenuta sull'Ortigara, cercai di sapere a quale Battg. appartenesse, ma, dato il numero di Battg. partecipanti all'azione non mi fu possibile riuscirci. Ciononostante continuai le ricerche e finalmente potei trovare un Ufficiale che lo conobbe, il quale mi diede qualche ragguaglio che le trasmetto.[...] La difficoltà di queste ricerche dipende anche dal fatto che il Battg. al quale apparteneva il povero Nulli è stato trasferito ad altro settore. Pur tuttavia non desisto nel mio intento e spero di poter ancora avere altre notizie che a Lei trasmetterò senz'altro.¹⁸

Le lettere sono contraddistinte dal racconto della guerra, sia della sua esaltazione, frutto anche della propaganda nazionalista, sia del suo volto tragico:

Cadeva uno; due altri correvano al posto di questi. Non un rifiuto, non una sola volta borbottare, solo una frase rivolgevano alle corvè lontane, quasi indignati: «Perché non correte a portarci bombe a mano? Vogliamo finire quei maledetti, qui, e ritornate presto». E gli austriaci ci temono!... Più volte reparti d'assalto in piedi si avvicinavano ben allineati ai nostri, ma ogni volta i nostri dopo averli lasciati avvicinare sino a pochi metri da loro avevano incominciato a sgranare le mitragliatrici fulminandone parecchi. Allora bisognava assistere alla veloce fuga dei migliori soldati della duplice monarchia, scommetto, avrebbero superato di molto il record di velocità se quelle fossero state gare sportive¹⁹;

Eg. Sig. Preside, Sono ritornato il primo maggio sulla linea dei pezzi, e dopo due giorni ho ripreso le mie mansioni di pattugliere. M'hanno riferito, ed ho potuto accertarmi, che durante la mia licenza, l'ufficiale di pattuglia [...] è stato ucciso da scheggia d'una granata che ha colpito in pieno il baracchino ove io avevo vegliato tante notti; del guardiafilo che gli dormiva a fianco, non fu trovata che la sola testa. [...] Si continua a vivere la stessa vita; nessun indizio dice ch'essa muti.²⁰

È infine interessante ricordare che tra gli studenti-soldato vi è anche un giovanissimo Ottorino Marcolini, futuro sacerdote ispirato, ideatore di nuovi quartieri operai e cittadini.

Anche i genitori scrivevano al Preside, ad esempio, per ringraziarlo di essere stato una figura di riferimento per il figlio morto prematuramente o per condividere il dolore della perdita, oppure per affidargli quei ragazzi che non adempivano al proprio dovere di studenti:

18. Ibidem.

19. Guido Baccoli, Lettera, 27 agosto 1917.

20. Ermanno Antichi, Lettera, 10 maggio 1918.

Mamma cara, diceva, sono felice, mi piace l'ambiente, son cari i compagni, buoni i professori, nobile il Preside. [...] Povero figliolo, che avevo plasmato secondo il mio sogno di fanciulla, di cui l'anima nobile, generosa, intelligente e buona corrispondeva al voto per lui fatto: esempio dei fedeli in parola, in conversazione, in carità, in ispirito, in fede, in castità.²¹;

Le raccomando i miei figli; sò che non fanno bene... La prego caldamente li chiami e li rimproveri aspramente per me; avrei tanto bisogno di tranquillità d'animo!²² .

La collezione è ulteriormente arricchita da alcune lettere "curiose", come quelle inviate dal volontario Pietro Luigi Albini di Ciliverghe e dal Prof. Neddu Mineo:

Giugno 1915

Osservai subito che i campi sono tutti ben coltivati, nulla dimostra che si è in guerra qui. Ovunque vi è stato seminato a frumento, erba medica o trifoglio. Non un piccolo rettangolo di terreno vidi incolto. Ad eccezione della via ferroviaria, delle strade e le siepi che accusano un poco di disordine, d'altro non mi sono accorto. L'opera del contadino non mancò, l'agricoltura non ha sofferto, epperò il raccolto sarà come quello degli anni precedenti. Non un giovane vidi nei campi, solo donne od uomini attempati. Scorsi un soldato della milizia territoriale che stava falciando dell'erba. La baionetta, il cinturone di questa ed il berretto li aveva disposti sopra «Le Petit Parisien» steso sul suolo.

Prima poi d'arrivare vidi un gruppo di cinque o sei ragazzi biondi e tondi come mele trentine, e che erano in faccende, gli uni a tener tirato un ramo di ciliegio che sporgeva in fuori sopra la siepe, e gli altri a staccarne il frutto ancora acerbo e gustarlo²³;

La ringrazio del ricordo affettuoso che conserva di me, tanto più perché io portavo con me la dolente impressione che lei non mi stimasse abbastanza. Ma piuttosto che serbare anche un po' di rancore verso di lei, davo la colpa a me stesso, al mio carattere non so se più chiuso o modesto. Io ho appreso troppo presto nella vita la scontentezza, perché mi son visto spesso intorno gente volta più a raggiungere soddisfazioni egoisticamente utilitarie. Mi pareva – e mi pare ancora – che la vantata civiltà moderna risentisse solo, o principalmente della sollecitudine verso il benessere grettamente utilitario. Progredire è stato un congestionato correre in avanti, non uno scendere in fondo alla propria anima per risollevare i sentimenti [...] predicati e affermati da religioni (la cristiana) e da rivoluzioni (la francese). Per questo io sono stato un avversario dello scientificismo non minato [...] da un'idea umana superiore e strumento di stolte cupidigie materialistiche. Non una mente distratta di poeta credo di essere stato e di essere, ma una coscienza disagiata nell'ambiente in cui ha dovuto e deve vivere²⁴.

21. Rosa Ambrosini, Lettera, 10 settembre 1917.

22. Giacinto Melchiori, 23 marzo 1917.

23. Pietro Luigi Albini, Lettera, giugno 1915.

24. Neddu Mineo, Lettera, 28 gennaio 1917.

NUOVE PROSPETTIVE

In questi mesi la mostra nei diversi allestimenti, inaugurazioni e presentazioni ha suscitato un notevole interesse, testimoniato dal coinvolgimento della cittadinanza, ma soprattutto di numerosi professori di scuole secondarie di primo e secondo grado e di moltissimi studenti che hanno fatto visita all'esposizione e, in alcuni casi, offerto la loro voce per la registrazione dei testi a supporto dei pannelli. Ciò che affascina della mostra è la capacità di scorgere il tessuto vitale della storia, attraverso racconti che aiutano a comprendere gli ideali, la tragicità e la complessità dei tempi e conseguentemente l'impossibilità di ridurre i fatti storici, così come le singole storie personali, a rigidi schemi, definizioni e valutazioni. Le lettere ci restituiscono inoltre studenti-soldato che in modo autentico, alla luce di una relazione significativa, per certi aspetti speciale, con il proprio Preside, hanno cercato di interpretare e di vivere un conflitto epocale, che ha determinato il passaggio tra il Lungo Ottocento e il Secolo breve, alimentandosi di ideali risorgimentali, a volte inquinati dal nazionalismo aggressivo dell'Età degli Imperi. Un ulteriore fattore, forse il più importante emergente dalle lettere, è rappresentato dall'idea di scuola intesa come comunità di vita: proprio per questo il significato della collezione può andare oltre il contesto storico e culturale della Grande Guerra e rappresentare una provocazione, un richiamo per i nostri Dirigenti Scolastici, professori e studenti, perché non perdano l'opportunità di vivere la scuola come un tempo e un luogo privilegiato per costruire autentiche relazioni educative. Il cammino della mostra e della collezione è solo all'inizio: la speranza è quella di trarre dai testi una rappresentazione teatrale e di pubblicare un volume che possa testimoniare il valore storico ed umano della raccolta.